

Unità Sport

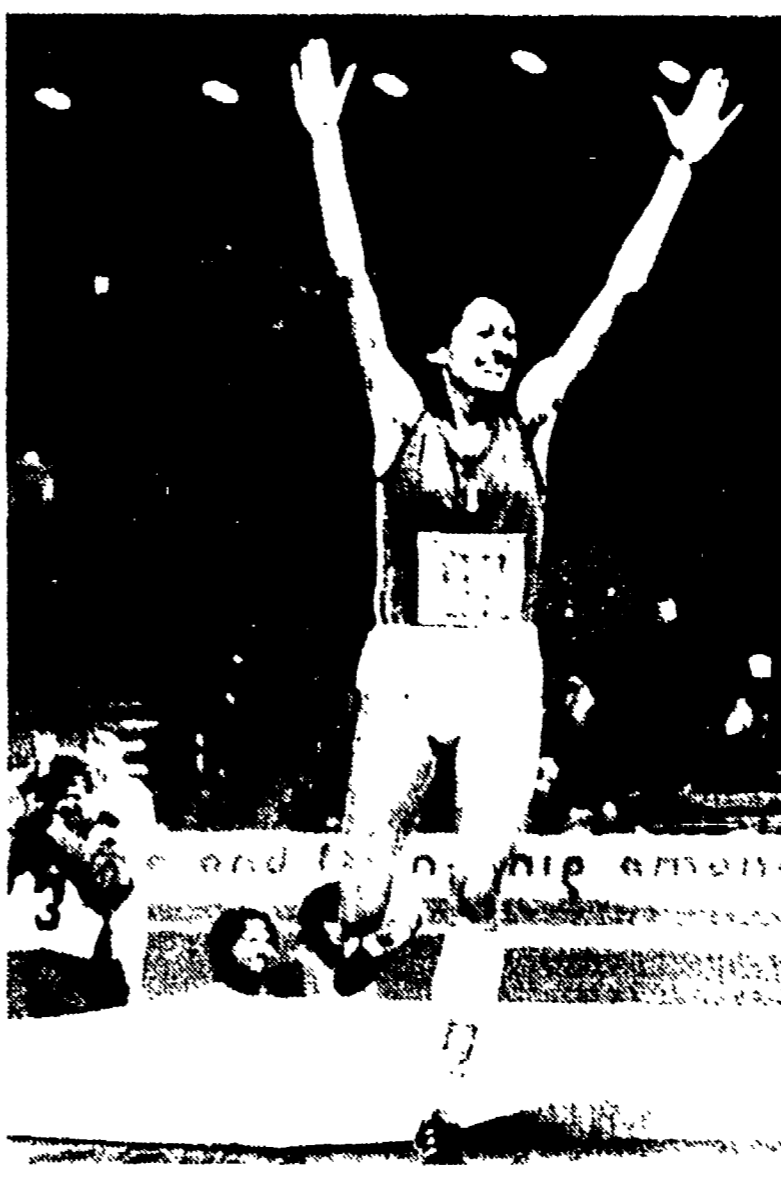


Visini e Montalenti, due brillanti esponenti della squadra azzurra a Praga.

Mennea, Simeoni, Ortis: tris d'oro della nostra atletica



PRAGA — Mennea, da sinistra, vincitore di due medaglie d'oro nei 100 e nei 200, la Simeoni oro nell'alto e Venanzio Ortis entusiasta.



PRAGA — Simeoni, da sinistra, vincitore di due medaglie d'oro nei 100 e nei 200, la Simeoni oro nell'alto e Venanzio Ortis entusiasta.



PRAGA — Ortis, da sinistra, vincitore di due medaglie d'oro nei 100 e nei 200, la Simeoni oro nell'alto e Venanzio Ortis entusiasta.

Chiusura degli «europei» a Praga con un record della Dorio sui 1500

La vicentina ha stabilito con 4'01"3 il nuovo limite italiano - Buona prestazione del maratoneta Magnani - Non basta Mennea a salvare le staffette

DALL'INVIATO

PRAGA — Nessuna medaglia per l'atletica leggera italiana. E d'altronde era difficile che venissero anche se era lecito sperare nella staffetta veloce e nel maratona Massimo Magnani. Chiusura buona, comunque, perché tutti gli azzurri in lizza o quasi tutti, si sono battuti con impegno e coraggio. Pietro Mennea ha addirittura preso parte a due staffette, anche se la sua presenza non è servita a elevarle in qualità.

C'è molto da dire perché ieri era l'ultima giornata dei Campionati d'Europa e questo è il racconto di quei che si sono disputati. Quarantatré atleti azzurri, 17,05 lasciano lo stadio dopo aver corso, appiattitissimi, due giri di pista. Si avviano verso Lidice, la cittadina distrutta dai nazisti nel '43, in ferace rappresentanza dell'Unione Sovietica democratica. Il nazista Reichsprotektor di Boemia e Moravia. Oggi nella minuscola Lidice, accanto al cimitero, cresce un roseto di due mila rose provenienti da tutti i Paesi del mondo.

La prima finale mette di fronte i migliori otto ostacolati d'Europa (110 metri) in uno sprint a balzi. C'è Giuseppe Buttari che si fa sorprendere da una partenza un po' allegria. Ma rimonta, con stile e forza, fino a chiudere al quarto posto in 13"78, classifica imprevedibile alla vigilia delle gare. La squadra azzurra si sta davvero battendo con un impegno ammirevole. I 110 non sfuggono al tedesco democratico Thomas Munkelt (13"31), favorito da ogni pronostico, davanti al polacco Jan Pusty (13"35) e al finlandese Arto Bryggare (13" e 50).

E si va avanti con le sorprese di questi Campionati con la staffetta veloce femminile. Le francesi Annie Allègre e Chantal Rega si scottano e Chantal rimedia un ruzzolone rompendosi per sovraccaricare una gamba; le tedesche democratiche superavviate (hanno da poco rotto il «mondiale» in 42"27) passano in testa al finlandese quartetto sovietico (Ankissiova - Maslakova - Kondra-

teva - Storožkova) va a vincere in 42"54 davanti alla Gran Bretagna e alla RDT.

Nessuna sorpresa sulle quinte dove il polacco Bronisław Malinowski, campione quattro anni fa a Roma, vince in 8'15"10. Nessuna sorpresa ma anche qui la vicenda drammatica di un ruzzolone quasi generale sulla prima barriera. Malinowski ne ha subito approfittato per tagliare la corda ed evitare il pericoloso sprint dei tedeschi federali Patriz Ig (secondo in 8'16"79) e Michael Karst (terzo in 8'17"01). Qui c'era il piccolo Giuseppe Gerbi che ha saputo concludere al nono posto in 8'27"1 nonostando il coinvolgimento nel ruzzolone.

Gli azzurri della 4 x 100 non ce l'hanno fatta a vincere il bronzo che era alla loro portata. Nonostante tre buoni cambi contro polacchi (vincitori in 3'56"), tedesco democratico (secondo in 3'57"79) e sovietico (terzo, ma senza Rozov, in 3'57"22) non sono riusciti ad andare al di là del quinto posto in 3'57"11, piazzamento che va comunque considerato buono.

Nei 1.500 la graziosa rumena Natalia Marasescu ha in vano inseguito quella medaglia d'oro che non sa accreditare. La forte atleta, dopo l'arresto dei 3.000, si ha riprova sulla media distanza. Ma mentre il era mancata sulla misurazione qui ha trovato, a sbarrare la strada, tanto per cambiare un'altra sovietica, la ventiduenne Giana Romanova. Sui 1.500 c'era la brietta Dorio che ha reagito bene all'attacco, prima del fuffino curcio, delle sovietiche che, di Natalia e della contadina bulgara Tolia Petrova. Ma alla vicentina mancava ancora la convinzione e un adeguato allenamento per poter fare un vero salto di qualità e così è finita al sesto posto con un tempo però del record italiano con un 4'01"3 che migliora il vecchio 4'02"79 di Paola Pigni. La Romanova, che è studentessa di pedagogia, ha vinto in 3'59"70 e davanti alla Marasescu (3'59"70) e alla Petrova (4'01"11).

Drammatica e appassionante la 1 x 100 femminile con le

sovietiche in testa fino all'ultimo cambio. Ma l'ultima batterista della Germania democratica era mentemente che la piccola grande Maria Kocih, primatista del mondo dei 200 e dei 100, e con Maria in pista non c'è niente da fare. La tedesca ha rapidamente recuperato il ritardo che aveva rispetto a Marija Kulecova e la gara è finita lì. In ultima frazione per la Polonia c'era la ormai leggendaria Irina Szewinska che è riuscita a tenere a bada la bella inglese Donna Hartley e a conquistare un'altra medaglia di bronzo. Tempi: RDT 32"2 e 27"00, Polonia 32"20, URSR 32"23, Polonia 32"20.

L'unica medaglia d'oro in pista è venuta dai 1500 metri dove Steve Overt non si è fatto bruciare allo sprint come gli era accaduto sugli 800. Al suono della campana, dopo il che il francese Francis Gavallé aveva a lungo conteso, i tre inglesi Tony Cottrell e John Hobson erano in vantaggio. A 350 metri dal termine Overt ha cambiato ritmo e nessuno è riuscito a resistere.

Negli ultimi metri lo irlandese Eamon Coghlan ha conquistato l'unica medaglia per il suo Paese in questa rassegna togliendo il secondo posto a Montefeltro e cioè al vincitore di Fribert Bavi sui 1500 dei Giochi del Commonwealth. Tempi: Overt 33"39, Coghlan 33"36, Montefeltro 33" e 36"7.

Mentre Overt sta tagliando il traguardo i maratoneti sono al trentatreesimo chilometro, e quello è il momento scelto da Massimo Magnani per tentare di squalificare la Massimo sta bene al punto da rifiutare il rifornimento a sette chilometri dalla fine, ma quando i sovietici Leonid Moliseev e Nikolai Penzin scatenano l'offensiva per il traguardo di Lidice non c'è niente da fare. I due sovietici entrano in pista assieme e si giocano la gara allo sprint, così piuttosto insoluta in una maratona. La spunta Moliseev, più veloce del compagno che il francese Francis Gavallé aveva a lungo conteso, il tre inglesi Tony Cottrell e John Hobson erano in vantaggio. A 350 metri dal termine Overt ha cambiato ritmo e nessuno è riuscito a resistere.

quinta di meglio. Solo quarto il tedesco democratico Waldemar Cierpinski, campione olimpico a Montreal. Ci sono due medaglie d'oro e un vecchio asso sovietico Viktor Samelov, viene scavalcato, all'ultimo salto, dallo jugoslavo Miroslav Stanić. Che, però, pensava di conquistarsi con il lungista Nenad Stokic (secondo sabato alle spalle di Rousseau) Lo stadio si inonda per l'ultima finale, quella della 4x100 maschile, dove la Cecoslovacchia conquista la medaglia di bronzo in 3'04"1, i record nazionali alle spalle degli inavvicinabili tedeschi federali (3'02"7) e dei polacchi (3'03"76). Staffetta poco felice per gli azzurri, nonostante Memo Petro ha ricevuto il testimone in ultima posizione — e il ritardo era netto — e è riuscito soltanto a evitare l'ultima posto.

Livio BERRUTI «giudica» il suo erede

Grinta invece di rabbia ecco il segreto di Mennea



Mennea, campione di oggi, con Livio Berruti campione di ieri.

Nello sprint, come del resto in tutte le specialità della corsa, non esiste un modo unico per correre. Cioè che importa e sviluppare la massima velocità nel minor tempo e mantenerla il più a lungo possibile. Evidentemente, quanto si desidera, quanto si desidera, quanto si desidera. Si passa dalla corsa agile e leggera di Tommy Smith a quella composta e potente — stilisticamente perfetta — di un Borzov, versione 72, o a quella ruota e disordinata di un Bob Hayes, il più grosso talento apparso sulle piste di atletica leggera nel campo della velocità pura.

Ci sono velocisti della corsa armonica ed elegante e altri che sembrano arrancare pensosamente verso il traguardo. Questo preambolo tiene presente che fatte salve alcune elementari leggi cinematiche, come la corretta disposizione della spinta in avanti e un giusto appoggio dei piedi sul terreno, ognuno deve adottare

la maniera di correre alla propria struttura fisica, alla propria conformazione morfologica, alle proprie caratteristiche neuromuscolari.

Doverlo saltare il modo di correre di Pietro Mennea, in quale categoria possiamo inserirlo? Premesso che non esiste un parametro unico di valutazione, possiamo esaminare i vari elementi della sua corsa e vedere come si comportano. Nella di più eretta a volte, certo, può succedere di essere sorpresi dal colpo di pistola dello starter e nel primo passo a volte, e quindi di uscire in ritardo dai blocchi. Normalmente, però, specie nelle gare più impegnative, regge benissimo il confronto con i più titolati campioni stranieri. Si può dire che è un atleta che tende a disunirsi nell'azione e a disperdere parte della spinta con una conseguente minor accelerazione iniziale. Ma dai quindici metri in poi diventa atleta da manuale.

Un tempo la sua corsa era spudovata, piena di strappi e

Una lunga, entusiasmante storia di sorprese, drammi e coraggio



PRAGA — Yashenko, senza avversari nel salto in alto e la sovietica Kondratova, vincitrice dei 200 m, mentre si avvia al podio tra le tedesche democratiche Gohr e Bodendorf.

Una lunga, entusiasmante storia di sorprese, drammi e coraggio

DALL'INVIATO

PRAGA — È quanto sul traguardo stremato dalla fatica. Andava con passetti così brevia e così esultanti che sembrava marciare sulle nuvole. Sandro Bellucci, che è piccolo e esile, sembrava ancora più piccolo, mentre Vittorio Visini, il capitano di mille gare sulle strade di mezzo mondo, gli andava incontro per abbracciarlo e per proteggerlo con una coperta dal freddo pungente della sera praghese.

I campionati d'Europa non raccontano soltanto le felici storie di Venanzio Ortis, Pietro Mennea e Sara Simeoni, ma anche le crudeli malinconie di ragazzi come Sandro

Stornato in cinque chilometri il sogno di Sandro Bellucci - Primatisti del mondo at-tanagliati dall'emozione - Il destino degli «eterni secondi» - Saltare due metri e ventotto centimetri con un ginocchio a pezzi



PRAGA — Yashenko, senza avversari nel salto in alto e la sovietica Kondratova, vincitrice dei 200 m, mentre si avvia al podio tra le tedesche democratiche Gohr e Bodendorf.

Stornato in cinque chilometri il sogno di Sandro Bellucci - Primatisti del mondo at-tanagliati dall'emozione - Il destino degli «eterni secondi» - Saltare due metri e ventotto centimetri con un ginocchio a pezzi

Bellucci, venuti in Cecoslovacchia per conquistare una medaglia e distrutti a pochi chilometri dal traguardo — e 5 km su 50 possono essere una breve strada e, assieme, un lungo calvario — e ferimenti delusi anche se un settimo posto europeo, in una gara terribile come 50 km di marcia, è tutto meno che una cattiva classifica.

I campionati europei sono il dramma di Mary Stewart, bravissima mezzofondista inglese, ruzzolata all'ingresso della penultima curva e tolta praticamente di gara mentre si apprestava a sferrare l'attacco nella prima batteria dei 1500. Sono anche il dramma

Il medagliere: sopra tutti URSS e RDT

Paese	1	2	3
Unione Sovietica	11	11	12
Germania Democratica	10	10	10
Germania Federale	2	2	2
Italia	1	1	1
Polonia	2	2	3
Gran Bretagna	1	2	2
Finlandia	1	2	1
Jugoslavia	1	1	1
Francia	1	1	1
Spagna	1	1	1
Cecoslovacchia	2	2	2
Romania	1	1	1
Svezia	1	1	1
Svizzera	1	1	1
Ungheria	1	1	1
Irlanda	1	1	1
Bulgaria	1	1	1
Norvegia	1	1	1

Remo Musumeci

Remo Musumeci, il polacco primatista del mondo, capace di correre l'ultimo giro in 0'8 (Ortis nei suoi trionfi 500) ha percorso gli ultimi 400 metri in poco più di 57". Anche qui un piccolo dramma: quello della rumena Natalia Marasescu, che corre in modo splendido e con coraggio questa edizione della massima rassegna continentale, non solo come l'edizione dei record, ma anche come quella delle sorprese. Nella prima sciatto via libera al pur ottimo sovietico Aleksandr Grebeniuk battendo giù il record con l'asta in caduta ad una quota — 4,20 nel salto con l'asta — largamente inferiore al suo record personale.